IN UNA LETTERA INVIATA AL MINISTRO GUI

# L'aumento degli assegni familiari rivendicato dalla Federbraccianti

**Gli assegni del settore agricolo dovrebbero essere parificati a quelli del settore industriale - Chiesto anche un nuovo regolamento sul sussidio di disoccupazione, l'aumento di pensione e la completa assistenza di malattia**

Le più urgenti questioni previdenziali ed assistenziali interessanti i braccianti agricoli e i salarati fissi, sono state sollevate dalla Federbraccianti in una lettera indirizzata al ministro del Lavoro, on. Gui.

In questa lettera vengono poste concrete rivendicazioni immediate per migliorare la pesante situazione della categoria. La più importante richiesta concerne un aumento degli assegni familiari e la modifica del regolamento per il sussidio di disoccupazione. La Federbraccianti rivendica da tempo, ed ora ripropone con forza, che gli assegni familiari del settore agricolo siano parificati a quelli percepiti dai lavoratori dell'industria, mettendo fine, così, ad una odiosa discriminazione economica a danno dei lavoratori della terra. Nella lettera si chiede che gli aumenti siano disposti entro il prossimo Natale.

La richiesta relativa al regolamento per la concessione del sussidio di disoccupazione — contenuta nella lettera inviata al ministro Gui — è di grande attualità in quanto tale regolamento, valido per due anni, scade in questi giorni e dovrà essere rinnovato per il prossimo anno. La rivendicazione avanzata consiste nell'estendere il diritto al sussidio ai braccianti che non raggiungano, in un anno, le cento giornate di lavoro e non le 180 come attualmente è stabilito in base ad una erronea interpretazione della legge.

L'organizzazione unitaria dei lavoratori della terra ha rivendicato, nella stessa lettera, l'aumento dei minimi di pensione, attualmente stabiliti nell'irrisoria cifra di 3.500. Giudicando non sufficiente il minimo di 5.000 lire che il Governo vorrebbe fissare per le pensioni ai braccianti, il Sindacato della categoria ha chiesto che tale minimo sia portato a 10 mila lire.

Nel documento rivendicativo inviato al ministro Gui vengono poi affrontati i problemi dell'assistenza. Proprio in questi giorni, per esempio, nella Valle Padana ove i padroni hanno disdetto tutti gli accordi per l'assistenza mutualistica per le malattie e le prestazioni non previste dalla legge, i braccianti hanno dovuto sopportare una gravissima situazione. I braccianti che sono stati colpiti dalla «asiatica» non hanno avuto, infatti, nessuna assistenza. Anche in questo settore la Federbraccianti rivendica che ai lavoratori della terra venga fatto lo stesso trattamento previsto per le altre categorie di lavoratori, estendendo ai braccianti e ai salariati fissi la assistenza mutualistica completa.

La stessa parificazione viene rivendicata, nella lettera a Gui, per quanto riguarda l'indennità in caso di malattia e di infortunio. Infine il ministro del Lavoro viene sollecitato dalla Federbraccianti ad approntare e far approvare rapidamente il provvedimento relativo al riconoscimento, ai fini assistenziali, delle malattie professionali dei braccianti, malattie che attualmente non rientrano in quelle che danno diritto a particolare tutela ed assistenza.

Per valutare in pieno l'importanza di tale rivendicazione basti pensare alle numerose malattie alle quali, per il loro stesso lavoro, sono soggette le mondine e le raccoglitrici di olive. Si tratta di malattie che portano rapidamente ad una menomazione grave della capacità lavorativa senza che da parte dello Stato sia riconosciuto il diritto all'assistenza e alla pensione per invalidità.

Le rivendicazioni contenute in questo importante documento della Federbraccianti saranno poste all'esame del Comitato centrale che si riunirà nei prossimi giorni.

### La lotta per il rinnovo del contratto alle tabacchine

Nei giorni scorsi si è tenuta la riunione del Comitato esecutivo del sindacato nazionale tabacchine con la presenza del vice segretario della Confederazione generale italiana del lavoro Rossi e di alcuni parlamentari delle più importanti province interessate alla lavorazione del tabacco. Dopo un approfondito esame dei due punti dell'ordine del giorno: rinnovo e miglioramento del contratto nazionale di lavoro e lancio del tesseramento 1958 è stato deciso di riprendere al più presto l'azione per il rinnovo del contratto e di intensificare il lavoro per mobilitare la categoria e portare a buon fine il tesseramento che deve concludersi non oltre il mese di febbraio 1958.

**LIPSIA — Delegati al congresso della FSM in visita alla scuola di ingegneria, durante una pausa dei lavori. Da sinistra: Kurt Brautsch, insegnante di scienze sociali; Vallabraho, dirigente sindacale indiano; il sudanese Ibrahim Zakaria, dirigente d'azienda; l'italiano Giacomo Adducci, segretario del gruppo internazionale dei metallurgici e il giapponese Josharu Ikeneya**

VIAGGIO NEI COMUNI DEL MEZZOGIORNO DOVE SI VOTERÀ IL 27 OTTOBRE

# Sciolta la "Giunta difficile„ di Manduria la D.C. punta ora sugli eredi dei mazzieri

**Il sindaco democristiano che aveva accettata la collaborazione dei comunisti fu costretto a dimettersi insieme coi fascisti per lasciare il posto a un commissario - Candidato alla provincia è un ex podestà fascista - Il contenuto di classe delle "aperture a destra„ così frequenti in Puglia**

(Dal nostro inviato speciale)

MANDURIA, ottobre — *Merita riferire alcuni episodi di cronaca politica registrati negli ultimi anni in questa fresca e piacevole cittadina di 26 mila abitanti posta nel mezzo della penisola salentina, all'estremo sud della provincia di Taranto. A Manduria, il 27 ottobre si voterà per il rinnovo dell'amministrazione comunale e per l'elezione del consigliere provinciale della circoscrizione. Le strade sono festonate di striscioni con i contrassegni delle liste concorrenti; verso sera il rumore della folla rinserrata nella piazza principale è coperto, a tratti, dalla voce rauca degli altoparlanti che annunciano i comizi. Si discute nei bar e negli altri locali pubblici. Ma non è un'atmosfera insolita.*

*Si cominciò a parlare animatamente delle faccende del Comune già all'indomani delle elezioni amministrative del maggio 1956, quando si vide che i cittadini di Manduria avevano mandato al comune 11 consiglieri comunisti, 3 socialisti, 9 democristiani e 7 delle destre: ci sarebbe stata una «giunta difficile» ad ogni modo, soprattutto se i democristiani avessero preteso di governare da soli.*

*E così fu. Nel corso della prima riunione i suffragi dei clericali, delle destre e dei socialisti permisero l'elezione del sindaco, nella persona dello avvocato Abele Scarciglia, capolista dello scudo crociato.*

*La successiva votazione per la Giunta costituì indubbiamente una grossa sorpresa: i quattro assessori effettivi e i due supplenti, infatti, risultarono tutti appartenenti allo schieramento comunista. Era un risultato imprevisto, ma anche un segno della volontà di collaborazione che animava le sinistre nel tentativo di comporre una amministrazione possibile.*

*Sembrava una soluzione accettabile; l'avvocato Scarciglia non storse la bocca, dichiarò che avrebbe volentieri lavorato con la Giunta comunista e si apprestava a prendere possesso della sua carica, quando intervennero rudemente i dirigenti provinciali del suo partito. I quali, con la promessa di generose contropartite, obbligarono l'avvocato Scarciglia a rassegnare le dimissioni. La Giunta cercò di mandare avanti la baracca egualmente. La direzione venne affidata all'assessore anziano, il comunista Renna e per qualche mese Manduria ebbe una amministrazione efficiente sorretta dal benvolere della popolazione.*

*I dirigenti clericali, però, non si dettero per vinti. Visto e considerato che non erano riusciti a far cadere la Giunta con lo espediente delle dimissioni del sindaco, intavolarono trattative con le destre per riuscire a elaborare un'azione comune. Alla fine del '56 l'accordo dette i suoi frutti: i consiglieri democristiani e quelli delle destre presentarono le dimissioni in blocco. La prefettura, mancando il numero prescritto di consiglieri in carica, dovette nominare un commissario. Il gioco era fatto: a una possibile collaborazione con le sinistre, che sarebbe stata certamente fruttuosa per gli abitanti, i clericali avevano preferito il marasma, la disamministrazione, i debiti e tutte le conseguenze scontate di una lunga gestione commissariale.*

*I commenti della gente si fecero più sentiti qualche settimana fa, al momento della presentazione delle candidature, quando si scoprì che l'alleanza tra i democristiani e le destre, battezzata in occasione delle dimissioni collettive dei consiglieri comunali era divenuta assai consistente. Nella circoscrizione provinciale, infatti, dopo aver sparso ai quattro venti la notizia della presentazione dell'avvocato Scarciglia, i dirigenti clericali ritirarono improvvisamente la sua candidatura e lasciarono sulla scena, per opporsi al candidato delle sinistre, l'uomo scelto dalle destre. Sezioni d.c., organizzazioni cattoliche e capi elettori furono invitati a operare per ottenere l'elezione di un certo dottor Dimitri, ex podestà fascista, più volte ospite della lista missina.*

*Potrebbe sembrare un esempio di trasformismo locale se non fosse una delle tante dimostrazioni che qualificano il contenuto dell'azione politica democristiana nel Mezzogiorno e più particolarmente in questa zona della Puglia. La DC nacque nel Tarantino nel '45 (non vi era una precedente tradizione «popolare») per iniziativa di un gruppo di maneggioni, abbondantemente squalificati anche sul terreno personale, i quali entrarono immediatamente in concorrenza con le destre, cercando di soffiare loro i programmi e la difesa dei ceti privilegiati. Partirono scopertamente alla conquista delle leve economiche, strizzarono l'occhio agli agrari più in vista, si fecero paladini delle azioni più antipopolari, al punto di provocare all'interno del partito una pericolosa frattura. Insorsero allora quelli che si autodefinivano appartenenti alla «sinistra» (professionisti, per la maggior parte, politicamente più abili e più puliti) che ingaggiarono una battaglia con la direzione all'insegna di un partito meno compromesso con la destra economica, che facesse leva sul ceto medio imprenditore e sulla piccola borghesia rurale, attraverso le organizzazioni di massa contadine.*

*Ottennero un grande successo, ma ben presto furono travolti dalle contraddizioni. La loro politica non si differenziò da quella dei predecessori se non per qualche sfumatura formale. L'assalto alle leve economiche continuò, l'azione di svuotamento delle destre venne accelerata sulla base di programmi sempre più aderenti alle richieste della agraria e dell'industria cittadina, si addivenne ad accordi scandalosi con i rappresentanti monarchici e missini, sul terreno delle pubbliche amministrazioni.*

*Gli esempi si contano a decine. Nel capoluogo della provincia, la Giunta democristiana si regge per lo appoggio dei monarchici e dei missini i quali, in cambio hanno goduto e godono di favori negli enti amministrati dal Comune. Nell'ospedale c'è un consiglio formato da tre d.c. e da due missini, ma il presidente è un fascista. Nell'ECA la situazione è pressochè identica con la sola differenza che il presidente è democristiano. Giunte formate da democristiani e da fascisti reggono le sorti dei comuni di Ginosa, di Martina Franca, di Castellaneta, di Massafra e di Grottaglie, per non esaminare che i centri con popolazione superiore ai diecimila abitanti.*

*Il cemento che tiene uniti democristiani, fascisti e monarchici è l'anticomunismo, che ha una sostanza economica piuttosto chiara. Qui a Manduria ne hanno avuto dimostrazioni recenti quando si è trattato di prendere posizione per la «giusta causa» e per l'abolizione del dazio sul vino, e quando hanno constatato che sui due problemi gli unici che avessero preso posizione netta a favore dei contadini erano i rappresentanti comunisti.*

*In piazza, in questi giorni si discute forse più del solito: il centro dei discorsi è sempre lo stesso, il significato che avrebbe da un punto di vista dell'interesse economico di ciascuno un eventuale successo democristiano, oggi che i clericali sono divenuti nel modo più sfacciato gli avvocati degli eredi dei tristemente famosi mazzieri pugliesi.*

*Una vittoria comunista è giustamente valutata come una garanzia per la difesa di quelle conquiste per le quali anche a Manduria i contadini e i braccianti stanno combattendo da due lustri.*

**ANTONIO PERRIA**

SOLIDARIETA' CON I LAVORATORI TRIESTINI

# Si estende lo sciopero ai CRDA di Monfalcone

Gli 8.300 operai incroceranno le braccia dalle 16 alle 17 - A Trieste le astensioni continueranno

TRIESTE, 14. — Domani gli 8300 dipendenti dei Cantieri di Monfalcone scenderanno in sciopero dalle 16 alle 17 per sostenere le rivendicazioni avanzate alla direzione dei CRDA. Con questa azione — promossa dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL e UIL — i lavoratori di Monfalcone ripetendo le prove unitarie date a suo tempo dai saldatori elettrici si affiancano ai loro compagni triestini impegnando nella lotta tutto il complesso dei CRDA.

Dopo la compatta astensione durata da venerdì pomeriggio a ieri mattina un'altra manifestazione di protesta unitaria è stata effettuata dai lavoratori metallurgici dei CRDA e dell'Arsenale di Trieste i quali hanno abbandonato il loro posto di lavoro.

Anche a questo sciopero la partecipazione è stata totale anche se, per le nuove forme di lotta adottate per la corrente settimana, la decisione è stata portata a conoscenza dei lavoratori solamente poco dopo mezzogiorno. Gli operai attendevano le disposizioni per la lotta ed hanno immediatamente aderito all'invito della FIOM e del sindacato metalmeccanici della CdL-CISL. La lotta è talmente sentita dai metallurgici, che per paralizzare i nostri cantieri basta un brevissimo lasso di tempo.

Per tutta la giornata si svolgeranno degli scioperi che fanno parte di un piano concordato dalle due organizzazioni di categoria le quali, ieri mattina, nel corso di un incontro, hanno fatto una accurata analisi della situazione discutendo e perfezionando il programma delle azioni per i prossimi giorni. Nel corso di questa riunione comune sono state avanzate reciprocamente delle proposte che saranno esaminate nei loro particolari dai due comitati direttivi. Le segreterie sindacali dei metallurgici si incontreranno nuovamente domani.

Domenica mattina ha avuto luogo nella nostra città un incontro fra le segreterie della FIOM provinciale di Trieste e Monfalcone nel corso del quale si sono studiate le possibilità di migliorare l'azione di reciproca informazione e la preparazione della mobilitazione dei cantieri di Monfalcone. I due sindacati hanno deciso fra l'altro di scambiarsi tutto il materiale di informazione sull'agitazione. E' probabile che nel corso della settimana abbia luogo a Monfalcone un altro comizio e si auspica che questo possa esser tenuto unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali del centro isontino.

Numerosi attivisti sindacali e membri di commissioni interne di piccole e medie aziende hanno fatto pervenire la loro adesione ed espresso la loro solidarietà con i lavoratori dei CRDA e dell'Arsenale insieme con la decisione di entrare in azione a fianco degli operai dei cantieri.

Ieri ha avuto luogo un altro incontro all'associazione degli industriali per trattare la richiesta di 40 licenziamenti da parte dell'AFA del porto industriale di Zaule. Non è stato raggiunto nessun accordo e pertanto la FIOM ha richiesto una urgente convocazione all'ufficio del lavoro.

### Denunciato un tecnico che smantellò un antico muro

PADOVA, 14 — Il direttore dei lavori di un cantiere edile è stato denunciato dalla Questura per non avere osservato un decreto di sospensione dei lavori, provocato dallo smantellamento di un muro romano, venuto alla luce durante i lavori di scavo delle fondamenta per la costruzione di un palazzo in Riviera Mugnai.

Si tratta dei resti di un bellissimo muro, lungo venti metri e largo due, costituito da grossi blocchi squadrati, le cui caratteristiche facevano pensare al muro di cinta dell'antica Patavium, o alla banchina del porto fluviale, sempre di età romana. La Sovraintendenza alle antichità delle Venezie, nella persona della dott.ssa Bruna Forlati Tamara, intervenne subito presso l'impresa costruttrice, allo scopo di conservare, se non in tutto almeno in parte i resti romani, studiandone il modo con i tecnici della stessa società «SAGAI».

Ma il legale dell'impresa si oppose ad un accordo, sostenendo che questo avrebbe costituito una servitù. Così, ad un certo momento, venne proibito a quelli della Sovrintendenza l'accesso ai lavori e durante la notte, il muro fu completamente smantellato ed i blocchi addirittura portati via.

PUBBLICATO IL «COMPENDIO DI STATISTICA 1957»

# L'Italia si sta avviando al traguardo dei cinquanta milioni di abitanti

**Al 31 dicembre scorso, eravamo 49.600.000, nonostante un incremento della mortalità - La disoccupazione stazionaria nel complesso, in aumento nell'agricoltura - La visita al nuovo reparto meccanografico**

Ieri sera il presidente dello Istituto centrale di Statistica, prof. Maroi, e il direttore generale prof. Barberi, nella sede di via Depretis, hanno intrattenuto i rappresentanti della stampa sui principali problemi che si pongono dinnanzi allo importante organismo e sulle difficoltà che esso deve superare quotidianamente nello svolgimento del suo lavoro.

Il prof. Barberi ha sottolineato, in particolare, la necessità che si giunga al più presto ad un decentramento su scala regionale e provinciale dei servizi dell'Istituto, in maniera da esercitare un controllo «in loco», dei diversi dati statistici da elaborare in un secondo momento centralmente.

I rappresentanti della stampa hanno anche compiuto una interessante visita al centro meccanologico di cui è dotato l'Istituto, ricevendo dai funzionari e dai tecnici addetti ampie delucidazioni sulle macchine e sulla organizzazione del lavoro. La visita si è estesa anche all'elegante libreria presso la quale si possono acquistare o semplicemente consultare tutte le pubblicazioni dell'Istituto centrale di Statistica.

Per l'occasione, è stato distribuito il «Compendio di statistica 1957». Esso contiene i dati essenziali sulla situazione italiana. Ecco i principali:

*Popolazione:* al 31 dicembre 1956 la popolazione residente ammontava in Italia a 49.6 milioni; rispetto alla corrispondente data dell'anno precedente essa ha presentato un incremento netto di circa 365 000 unità, pari al 7.4 per mille abitanti. Durante il 1956 il numero dei nati vivi è risultato di 873 764 e quello dei morti di 496.998; rispetto all'anno precedente il numero dei nati vivi presenta un aumento dello 0.5 per cento; quello dei morti presenta un aumento dell'11.3 per cento. Ragguagliate alla popolazione le suddette cifre dei nati vivi e dei morti forniscono rispettivamente i quozienti di 17.7 nati per mille abitanti e di 10.1 morti per mille abitanti con un incremento netto di 7.6 per mille.

*Lavoro:* per il mercato nazionale di lavoro sono riportati nel Compendio i dati dell'ultima rilevazione campionaria dell'8 maggio 1957. A tale data risultarono come facenti parte delle forze di lavoro 15 milioni 20 mila maschi (di cui 13 milioni 831 mila occupati 837 mila disoccupati e 352 mila in attesa di prima occupazione) e 5 milioni 5 mila femmine (di cui 4 milioni 514 mila occupate, 248 mila disoccupate e 243 mila in attesa di prima occupazione).

Nei confronti del triennio precedente, nel complesso, si è avuta una tendenza all'aumento dell'occupazione delle forze di lavoro maschili, mentre quella delle forze di lavoro femminili è risultata piuttosto stazionaria. La massa dei disoccupati in senso stretto, cioè delle persone già occupate in cerca di nuova occupazione e rimasta anch'essa sostanzialmente stazionaria con qualche tendenza all'aumento, mentre in diminuzione risultano le persone in attesa di prima occupazione.

Il fenomeno più grave e preoccupante è rappresentato dalla tendenza alla diminuzione dell'occupazione nell'agricoltura, sia dei lavoratori in proprio, sia dei lavoratori dipendenti e dei coadiuvanti. E invece in aumento, sia pure lieve, l'occupazione nell'industria e nelle cosiddette attività terziarie.

*Agricoltura:* il 1956 è stato un'annata media: infatti l'indice generale della produzione (base 1951-55 = 100) è stato 104.6 nel 1953, 98.1 nel 1954, 104.3 nel 1955 e 102.1 nel 1956.

*Industria:* l'indice generale della produzione industriale (base 1938 = 100) è stato in ognuno degli anni dal 1954 al 1956 rispettivamente: 181, 197, 210. In particolare, per le estrattive: 200, 241, 312; per le manifatturiere: 176, 191, 203, per le estrattive e manifatturiere: 177, 192, 206, elettricità e gas: 220, 233, 247. Tra i vari rami dell'industria l'aumento, rispetto all'anno precedente, si ragguaglia a 29.5 per cento per le estrattive, a 6.3 per cento per le manifatture ed a 6 per cento per le industrie elettriche e del gas.

*Scambi con l'estero:* durante l'anno 1956 le importazioni dall'estero sono ammontate a 1 [illegible] miliardi di lire, con un aumento del 16.9 per cento rispetto all'anno precedente, le esportazioni sono ammontate a 1 248 miliardi, con un aumento del 16.2 per cento. In conseguenza del predetto andamento il deficit della bilancia commerciale è risultato di 633 miliardi, con un aumento del 18.4 per cento rispetto all'anno precedente.

*Prezzi all'ingrosso:* hanno seguito nel '56 un'oscillazione in salita nei primi mesi (particolarmente per gli olii alimentari e per il bestiame bovino). Poi, dopo una lieve flessione dei prezzi degli alimentari nell'estate, vi furono gli aumenti determinati dalla crisi di Suez. In conclusione l'indice generale medio ha subito, nel quadriennio 1953-56, un aumento del 2.5 per cento, che viene considerato un segno abbastanza positivo, tenendo conto che nello stesso periodo l'aumento negli Stati Uniti è stato del 4 per cento e in Francia del 3 per cento.

*Reddito nazionale:* esso è stato nel 1956, ai prezzi di mercato, di 12 663 miliardi di lire (contro 11 326 miliardi del 1955). Il prodotto netto si è così ripartito: 10 [illegible] miliardi di lire per consumi (contro 10 mila 239 miliardi del 1955) e 1 [illegible] miliardi per investimenti (contro 1 820 del 1955).

# Le pensioni degli statali

**(Continuazione dalla 1. pagina)**

**sulla reversibilità ai dipendenti delle Ferrovie dello Stato; la reversibilità alla vedova e agli orfani degli ufficiali e dei sottufficiali «follati» sposatisi dopo la cessazione del servizio; ecc.**

**Questi e tutti gli altri punti del disegno di legge unificato potranno rapidamente divenire esecutivi — venendo così incontro all'attesa di milioni di dipendenti pubblici e dei loro familiari — se il governo si deciderà a fare il suo dovere.**

**In materia di pensioni, è stato salutato con vivissima soddisfazione, in tutto il mondo del lavoro, il successo ottenuto dall'Opposizione nell'Assemblea regionale siciliana. Si tratta — come abbiamo pubblicato domenica — della concessione d'un assegno a tutti i vecchi privi di diritto alla pensione normale. La relativa legge, insabbiata dal governo regionale siciliano nella prima legislatura dell'Isola, respinta dalla maggioranza democristiana nella seconda legislatura, è stata tenacemente ripresentata dai deputati comunisti e socialisti nella terza legislatura, e finalmente — superando le resistenze del governo regionale e dei d.c. — è passata con largo margine di voti. La legge attribuisce un assegno mensile di 3500 lire ai lavoratori di tutte le categorie che abbiano superato il 60mo anno di età, se uomini, e il 55mo anno, se donne.**

**La misura dell'assegno è, evidentemente, ancora insufficiente. Tuttavia la decisione dell'Assemblea siciliana acquista un eccezionale valore di principio. Da anni e anni, infatti, la CGIL e la Federazione pensionati si battono perchè su scala nazionale venga riconosciuto il diritto ad un assegno ai vecchi lavoratori senza pensione. Numerosissimi, in proposito, sono stati gli interventi, le proposte, i discorsi, del compagno Di Vittorio. Tale campagna non è riuscita ancora a superare il muro di indifferenza e di ostilità della maggioranza governativa clericale. Ma il precedente siciliano apre una nuova fase in questa sacrosanta battaglia.**

### Un'isola «neonata» occupata dal Portogallo

LISBONA, 14. — Il giornale di Lisbona «Diario de Noticias» annuncia oggi che 5 portoghesi, sbarcati su una isola di origine vulcanica formatasi nelle ultime settimane nei pressi dell'isola Fayal, nel gruppo delle Azzorre, vi hanno issato la bandiera portoghese.

### Morto a Roma il sen. Umberto Ricci

E' morto ieri nella sua abitazione romana l'ex senatore Umberto Ricci. Era nato a Capurso (Bari) nel 1878 — già prefetto e senatore — fu ministro degli Interni nel gabinetto Badoglio del 25 luglio 1943.

# Le liste unitarie vittoriose a Bologna

**Il personale di macchina e i cantonieri hanno eletto la C.I. con candidati di diverse organizzazioni - I risultati**

BOLOGNA, 14. — I risultati delle elezioni di tre Commissioni interne del personale viaggiante della stazione centrale di Bologna, settore ferroviario, dei cantonieri del primo tronco di Bologna centrale e del personale di macchina, confermano come la classe operaia bolognese sia decisamente orientata a ricostruire la propria unità.

Ecco i risultati (tra parentesi i dati del 1956): personale viaggiante: operai: voti validi 326 (323) CGIL 297 (288), CISL 29 (35); impiegati: dipendenti 27 (25), votanti 21 (24), voti validi 21 (24); CGIL 15 (18), CISL 6 (6). Seggi: operai CGIL 5 (5), CISL 1 (1), impiegati CGIL 1 (1), CISL 0 (0). La CISL è riuscita ad ottenere l'unico seggio con i resti.

Fra i cantonieri la lista unitaria unica presentata dagli iscritti alla CGIL, alla CISL e indipendenti, ha avuto i tre seggi in palio che nelle precedenti elezioni erano stati ottenuti tutti dalla CGIL.

I risultati della C.I. del personale di macchina risentono del fatto che nelle odierne elezioni, operai e manovali hanno votato assieme e quindi il confronto coi risultati dell'anno scorso, non è indicativo in senso assoluto e che inoltre, le maestranze hanno concordato una lista unitaria nella quale sono confluite le correnti del S.F.I. e del S.M.A. Questa ultima corrente nelle precedenti elezioni si presentò assieme alla CISL. La CISL non aderendo alla lista unitaria non si è presentata. Ecco i risultati di questa votazione: operai e manovali: dipendenti 757 (570), votanti 537 (496), voti validi 534 (485); Lista unitaria 534 (CGIL 387, SMA e CISL 98). I seggi sono stati così assegnati: operai e manovali lista unitaria 8 (CGIL 4, CISL e SMA 1); un'altro seggio è stato aggiudicato ai capi deposito e impiegati.

# Inaugurata la nuova linea Milano-Monaco di Baviera

Speciali convogli ferroviari copriranno l'intero percorso in sette ore e mezzo

MILANO, 14 — E' partito stamani dalla stazione centrale di Milano il treno inaugurale della nuova linea celere Milano-Monaco di Baviera. E' un treno che entra a far parte del «Raggruppamento Trans Europ - Express» una organizzazione creata tra le nazioni dell'Europa centro-occidentale per allacciare con convogli rapidissimi le loro maggiori città.

Tutti i treni del raggruppamento hanno le stesse caratteristiche tecniche ed estetiche. Sono azionati da motori Diesel, si compongono di due vetture tra le quali però ne possono essere inserite una o due a rimorchio. I posti, tutti di prima classe, e con prenotazione obbligatoria, sono novanta, di cui dodici in una speciale sezione riservata ai non fumatori. Perfetta l'attrezzatura logistica ed eccezionale il confort. Il percorso tra Milano e Monaco sarà compiuto dal «Mediolanum» in 7 ore e mezzo, ad una media di circa 100 chilometri all'ora. Il treno entrerà in servizio domani, con partenza da Milano alle 6 e ritorno alla sera alle 23.05.

### Nuovo rifugio alpino all'Alpe Fellaria

SONDRIO, 14. — E' stato inaugurato all'Alpe Fellaria (m. 2401), nel gruppo del Bernina, il nuovo rifugio intitolato al nome Roberto Bignami, l'alpinista caduto nel 1954 sul monte Api nella catena dell'Himalaia. Della spedizione italiana perirono in quella occasione anche gli alpinisti Beppe Barenghi e Giorgio Rosencraz. Il rifugio è sorto per la donazione della madre di Roberto Bignami, che ha così voluto ricordare il sacrificio del figlio, e con il contributo dei soci del Club Alpino Italiano di Milano.

### Curiosa avventura a un gruppo di cacciatori

TRENTO, 14. — Una curiosa avventura è capitata ad alcuni cacciatori di Pellizzano. Uno di essi, Tommaso Battistella, aveva abbattuto uno splendido esemplare di capriolo, ma quando stava per raccogliere la preda, apparentemente priva di vita, è stato caricato e scaraventato a terra. Il capriolo, improvvisamente rialzatosi, infatti, è partito all'attacco e poi ha ripreso la fuga. La scena si è ripetuta per ben tre volte e l'animale è sempre riuscito ad avere partita vinta.

LA PASTA Cappelletti
È PASTA DI QUALITÀ